

## ABSTRACT

ROSSANA PERINO & VICKI DAY

### IMPATTO DELLA DRAMMATIZZAZIONE NELLA DIDATTICA DELL'ITALIANO L2

Studi eseguiti su campioni di alunni della scuola dell'obbligo nello stato del Wester Australia

Tenendo conto dei presupposti di carattere educativo e sociale che sottendono la didattica delle lingue straniere nel paese in cui si opera, si è voluto eseguire uno studio sulla sperimentazione condotta, nell'arco di un quadriennio circa, su classi-campione di alunni in età scolare al riguardo dell'impatto della drammatizzazione/recitazione/simulazione nell'apprendimento dell'italiano L2 a livello precoce.

Lo studio si è originato da necessità contingenti consistenti nelle difficoltà riscontrate nell'applicazione di programmi pre-esistenti, peraltro spesso inconsistenti, inadeguati o scarsamente formulati, su alunni di varia etnia quasi sempre poco interessati, per svariati motivi, all'approccio sistematico ad una lingua diversa dalla propria o dall'inglese, lingua di prestigio, in una situazione sociale che, sebbene multiculturale, sembrava tuttavia dimostrare scarso interesse verso l'apprendimento di una lingua diversa dall'inglese a scopo comunicativo, sociale ed economico.

La sperimentazione è stata applicata a classi modello di una sezione allo scopo di ottenere una comparazione con le rispettive classi dell'altra sezione e quindi verificarne, nell'arco di un ciclo scolastico, gli esiti conclusivi.

Si è scelta la drammatizzazione come attività didattica in quanto si era osservato che gli alunni in generale si mostravano positivamente disposti all'apprendimento quando esso, piuttosto che venire elicitato dal docente con metodologie non familiari alla scolaresca, veniva invece offerto come partecipazione attiva, personale e creativa, inerente a quello che Chomsky definisce "gioco".

Si sono ovviamente elaborate all'uopo le necessarie schede di osservazione e verifica delle varie competenze e i test di verifica della competenza morfosintattica.

Si è dovuto tener conto delle risorse disponibili presso le istituzioni scolastiche locali e del corrispettivo curriculum in modo da inserire la metodologia scelta all'interno del syllabo stesso

## ABSTRACT

affiché la lingua straniera non costituisse un *extra*, ma piuttosto fosse sentita dall'alunno come parte del proprio processo educativo e di "crescita".

La sperimentazione ha avuto in linea di massima risultati positivi evidenziando differenze nette nella resa dei due gruppi oggetto di studio. Il gruppo con il quale si sono applicate metodologie perlopiù comunicative correlate con svariate attività di simulazione, drammatizzazione, recitazione ha dimostrato un atteggiamento positivo ed entusiasta all'approccio; il gruppo speculare ha ottenuto esiti comunicativi e competenza linguistica più diluiti nel tempo e meno immediati.

Si è osservato che, sebbene le attività applicate al gruppo sperimentale richiedessero da parte del docente un notevole tempo di preparazione a priori, un maggiore impegno in classe, un'alta capacità di controllo della classe stessa e una capacità creativa non indifferente, gli esiti sono stati tali da gratificare l'impegno e gli sforzi richiesti.